



La Chiesina di San Giuseppe

Ogni luogo, anche il più discreto, ha la sua voce. Una voce che riemerge ogni volta che ci soffermiamo a leggere lo spazio, osservare piccoli dettagli, riconnettere i fili di una trama nascosta. La piccola chiesa di San Giuseppe torna oggi a parlarci, dopo anni di degrado e abbandono, grazie al restauro realizzato tra il 2024 e il 2025 dal Comune di San Paolo d'Argon con il contributo di Fondazione Cariplo. La sua voce ora risuona cristallina, pur conservando la sua natura più intima e autentica. Quella di una cappella campestre, costruita all'inizio del Settecento da una delle famiglie più in vista del paese e diventata col tempo patrimonio comune, testimonianza di una profonda devozione locale.

Nonostante la sua originaria funzione privata, infatti, è possibile includerla nella costellazione di edifici religiosi che punteggiavano i confini dell'antico borgo di Buzzone, sotto l'influenza, più o meno diretta, del vicino monastero di San Paolo.

Pochi indizi rivelano oggi la sua storia: una porzione di muro su un lato della chiesa, la disposizione a corte delle case alle sue spalle, i nomi evocativi di due strade limitrofe, via delle Piante e via Abate Salvioni. Fonti storiche e memorie locali ci aiutano a ricomporre il quadro di questo mondo perduto, ma non dimenticato. Scopriamo così che un muro di cinta alto tre metri circondava la villa e il podere della nobile famiglia Salvioni, mentre alla cascina si accedeva da sud, percorrendo un viale di 200 metri con filari di uva bianca ai lati. Un universo privato di cui facevano parte ben nove famiglie contadine, a cui era affidata la gestione dei terreni agricoli e la manutenzione della dimora signorile.

Un podere che i Salvioni, molto influenti a livello locale, ma originari della provincia di Milano, utilizzavano per la villeggiatura, quando la chiesa apriva le porte alla comunità, per celebrare la messa e le festività liturgiche. Una famiglia devota, che vantava tra i suoi membri Agostino Salvioni, abate e letterato poliglotta che all'inizio dell'Ottocento, davanti alla prospettiva di una vita avventurosa, al seguito di Napoleone in Egitto, preferì dedicarsi allo studio, accettando il prestigioso incarico di bibliotecario dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo.

Un intrecciarsi di vite, nobili e contadine, di cui la chiesa di San Giuseppe, sopravvissuta all'incuria degli uomini e al devastante incendio che divorò la villa padronale, è oggi unica custode. Memoria viva di una comunità che nei luoghi dello spirito affonda e ritrova le sue radici.



Comune di
S. Paolo d'A.



Provincia di
Bergamo

La ProLoco e il
Comune di San Paolo d'Argon
con la collaborazione
dei Pittori Argonesi
e il Patrocinio della Provincia



ORGANIZZANO



la mostra personale del maestro
Pierino da Treviolo
presso la chiesina di San Giuseppe
(via delle Piante n° 20)



Da sabato 11 a domenica 19 aprile 2026
apertura tutti i giorni dalle 15,30 alle 18,30
Il sabato e la domenica anche 10,00 - 12,00



**Pierino da Treviolo:
Una vita per l'arte.**

Pietro Castelli in arte Pierino da Treviolo, nasce a Treviolo in provincia di Bergamo il 22.10. 1951. Appena ventenne, frequenta l'Accademia Carrara di Bergamo, dove ha accesso alla vera e unica base di ogni artista: Il disegno dal vero. Nel 1974, consegue il diploma di Maestro d'arte a Guidizzolo (Mantova) come privatista.

L'indiscussa abilità delle sue grafiche pittoriche induce la presidenza della Scuola d'Arte Fantoni di Bergamo a richiedere la sua preziosa collaborazione in qualità di docente di disegno dal vero, impegno che mantiene per alcuni anni.

Successivamente, intraprende l'attività prevalente di insegnante nelle scuole statali come docente di educazione artistica, portando avanti parallelamente il proprio percorso creativo con l'organizzazione di mostre personali e la partecipazione a numerose collettive.

Nel 1978, compie un magistrale e impegnativo lavoro nell'illustrazione dei Promessi Sposi, su invito della casa editrice Conventino di Bergamo.

Dedica a questo progetto oltre tre anni di intenso lavoro, realizzando 32 opere a olio su tavola e più di 20 disegni.

Ritrattista di successo, Pierino da Treviolo ha realizzato, grazie alla sua pittura figurativa e realistica, numerosi ritratti esclusivi; tra di essi si annovera il ritratto del parroco di San Paolo d'Argon, don Francesco Spinelli. Uomo stimato e apprezzato da tutti, Pierino resta un punto di riferimento per il panorama artistico Bergamasco e per i suoi numerosi allievi che, nel corso degli anni hanno frequentato il suo studio.

Le opere esposte del Maestro possono essere ricondotte a due perimetri.

Il primo gruppo di opere ha una chiara valenza introspettiva e spirituale. Attraverso il genere della natura morta, che ritrae la "vita silenziosa" di oggetti inanimati cui è chiesto di raccontare dell'anima della vita, il Maestro dipinge gli strumenti del suo mestiere (1A E 1B) e punta lo sguardo su di sé e sulla missione che è chiamato a svolgere: duellare (1C) perché l'arte possa emergere da una realtà segnata dalla caducità (1D) e dalla frammentazione (1E).

Il secondo gruppo di opere mette in evidenza le straordinarie doti di ritrattista (2A) e di paesaggista (2B) del Maestro. La quiete e la serenità trasmessa dalle opere, la morbidezza del tratto e la brillantezza dei colori parlano di una realtà che nasce bella e che, nella sua bellezza, chiede di essere custodita. Quando questo non avviene, la pittura non può che diventare testimone di distruzione e morte (2C).

Un terzo gruppo di opere si pone al confine tra i due perimetri precedenti. La dimensione del ritratto è prevalente, tuttavia le figure femminili ritratte sono in dialogo con oggetti la cui "vita silenziosa" racconta dell'intenzione spirituale dell'opera. La clessidra (3A) ammonisce sulla vanitas del fascino; la conchiglia (3B) richiama alla custodia del silenzio davanti agli strepiti di morte dei fragori della guerra; il cofanetto (3C) suggerisce la preziosità e il mistero di una vita spirituale che è a portata di mano.

Attraverso i registri della natura morta, del ritratto e del paesaggio, il Maestro racconta di un mondo avente una forte connotazione spirituale che, attraverso le opere, viene disvelata allo sguardo attento del visitatore. A lui, il Maestro affida la responsabilità di accogliere questo dono per arricchire la propria visione sul mondo e sulla "via silenziosa" degli oggetti che ci circondano.



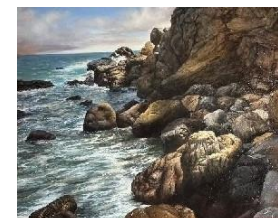
1D



1E



2A



2B



2C



3A



3B



3C